



## IL GRANDE NORD

**Titolo originale** Le dernier trappeur **Regia** Nicolas Vanier  
**Cast** Norman Winter, May Loo, Alex Van Bibber  
**Origine** Canada/Francia, 2003 **Genere** Documentario  
**Durata** 94' **Distribuzione** Mikado

*Norman Winter è un cacciatore – uno degli ultimi in attività – che vive con sua moglie Nebaska – un'indiana Nabanni – sulle maestose Montagne Rocciose. La loro quotidianità è fatta di escursioni nel gelo dell'inverno, discese di fiumi tumultuosi, attacchi di orsi-grizzly e di lupi. Un'avventura che si rinnova giorno dopo giorno.*

*I moderni cacciatori usano tecniche all'avanguardia per braccare le loro prede e per ampliare il proprio territorio di caccia: usano l'aereo, le motoslitte, i telefoni cellulari, i sistemi tecnologici di localizzazione e previsione meteo per seguire gli spostamenti dei branchi di animali. Sono invece ormai pochi i cacciatori irriducibili che seguono ancora i principi antichi, primo fra tutti quello secondo cui l'Uomo deve adattarsi alla Natura.*

*Norman Winter è uno di questi pochi cacciatori rimasti: per svolgere la propria attività non ha bisogno e non fa uso di tutti gli strumenti che la società potrebbe mettergli a disposizione. Norman, sua moglie e i loro cani, si nutrono solo del prodotto della caccia e della pesca. Con il legno e la pelle che si procura nelle foreste, Norman costruisce da sé la sua slitta, le racchette da neve, la capanna in cui vive e la canoa.*

*Alex, il migliore amico di Norman, è anche lui uno degli ultimi cacciatori rimasto fedele a un modo di vita ancestrale: nonostante la durezza degli elementi naturali che ha affrontato per quasi ottant'anni, una vaga dolcezza emana dal suo volto. Oggi sono molto rare le donne che accompagnano i cacciatori nelle battute di caccia o a pesca. Generalmente vivono nel villaggio più vicino – con i figli, se ci sono – e si occupano di preparare le pelli per poi rivenderle. Nebaska lavora il cuoio, affumicando la pelle, per fabbricare gli utensili da lavoro e quelli per la sopravvivenza. Alcuni anni fa Norman aveva comprato una motoslitta, ma questa iniziò a procurargli una serie di problemi così che, alla fine, decise di ricominciare a usare i cani: tranquilli, attenti e pronti a seguire il minimo segnale di vita nei paesaggi che attraversano. La caccia alle linci, ai lupi e ai castori fornisce al cacciatore e a sua moglie tutto il resto di cui hanno bisogno.*

*Ma, è bene ricordarlo, la filosofia di Norman e Nebaska consiste in un'assoluta armonia con la Natura: entrambi, infatti, sanno che una terra esiste soltanto nel rapporto che ha con i suoi animali, le sue piante, i suoi fiumi, i suoi venti e i suoi colori. La loro saggezza deriva da questa consapevolezza e dalla relazione particolare e profonda che hanno con il creato.*

Per commentare questo film-documentario originale e intenso è necessario spendere due parole sull'autore e regista: Nicolas Vanier. È un artista innamorato della natura e della vita e un avventuriero. Ha pubblicato numerosi libri, reportage fotografici, romanzi e ha girato diversi filmati sulle sue spedizioni in Siberia, in Canada, in Alaska. Nel corso della sua incredi-

bile “Odissea bianca” (8600 Km tra l’Alaska e il Quebec), Vanier ha incontrato Norman Winther, “l’ultimo cacciatore” e ha deciso di realizzare un film che parlasse della sua vita quotidiana: un film magico, che si snoda fra paesaggi grandiosi, alla scoperta di un mondo diverso scandito dal ritmo delle stagioni. Un documentario che sarebbe bene vedere su grande schermo, perché solo questo può rendere l’immensità degli spazi, la maestosità delle cime, l’im-



ponenza della vegetazione, il vibrare della luce, le sfumature dei colori (la stagione invernale nello Yukon offre, infatti, l’occasione di assistere a un fenomeno naturale più spettacolare di qualunque fuoco d’artificio: le aurore boreali, che illuminano il cielo con i loro giochi di luce. E questa magia ce la può restituire, a chilometri e chilometri di distanza geografica, soltanto il cinema...) e dare a noi spettatori – che ci sentiamo sempre più piccoli, ma sempre più fortunati – la sensazione di far parte di un Tutto, incommensurabile e meraviglioso. I campi totali e le panoramiche che tolgono il respiro si alternano ai primi piani sul volto segnato dagli anni, dal gelo, dall’esperienza di Norman e sugli occhi vivaci e dolci, vispi e pazienti dei cani che da sempre accompagnano il cacciatore. La musica riempie i silenzi, il montaggio delle immagini suggerisce il raccoglimento e la profondità dei pensieri. Poche persone/personaggi, poche parole: il silenzio, appunto, qui si fa ascolto, preghiera e ringraziamento perché, come scrive Erri De Luca: “gli uomini sono dotati di parola, ma si trasmettono esperienze con il silenzio”.

Girare *Il grande Nord* – oltre il Circolo Polare Artico – non è stato facile: “La notte polare e le tormentate, tutto si trasforma in un problema tecnico: nessuna cinepresa era pronta a sopportare tali condizioni di lavoro... sono stati necessari molti mesi di preparazione per mettere a punto il materiale. Ogni elemento è stato riconsiderato: le ottiche, le macchine da presa, le pellicole”, come racconta il regista. Il freddo è uno dei protagonisti del film!

Il documentario affronta temi semplici, ma universali: il rispetto per tutte le specie di animali, la protezione dell’equilibrio naturale, il ruolo dell’essere umano all’interno dell’ambiente in cui vive. Norman, ad esempio, convive con gli animali e sa quale parte spetta a ciascuno: i lupi mangiano i cervi, le linci mangiano le lepri, i castori tagliano gli alberi... Tutte le interazioni tra animali, flora e paesaggi creano una ragnatela complessa, ma meravigliosamente organizzata: il cacciatore deve essere un predatore intelligente, capace di agire in funzione degli eventi e dell’ordine naturale, garantendo il rispetto e la proliferazione non solo degli animali, ma dell’ecosistema in genere.

Nebaska sostiene che: “La maggior parte degli uomini bianchi studia lo spazio in funzione delle sensazioni che gli animali possono avere. Così imparano a conoscere solo un ambiente: quello degli esseri umani, appunto”. Norman, invece, è convinto che l’idea di condivisione e di scambio con la natura sia essenziale per l’equilibrio stesso dell’animale che si trova al vertice della catena alimentare: l’uomo.

a cura di *Alessandra Montesanto*

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Approfondisci e rifletti sulle tematiche del documentario: equilibrio naturale, rispetto per gli animali e per la vegetazione, conoscenza profonda dell'ambiente che ci circonda.
- Secondo te la caccia è un'attività utile per la sopravvivenza dell'uomo? E c'è ancora posto nella società per i cacciatori?
- Sottolinea le differenze tra la filosofia di vita (e di lavoro) di Norman e quella degli altri cacciatori di cui, qualche volta, si legge sui quotidiani o di cui si ha notizie dalla televisione.
- Affronteresti un viaggio come quello avventuroso raccontato dal film? Motiva la risposta.
- Le distese di neve, i boschi, il cielo aperto fanno riflettere sul fatto che l'essere umano fa parte di un Tutto più grande e complesso del mondo limitato in cui scorre la sua quotidianità...
- Quali sono i valori su cui si basa l'esistenza delle persone che vivono nelle città e quali quelli delle persone che hanno scelto di vivere in ambienti diversi, immersi nella natura?



### PERCORSI DIDATTICI

- Svolgi una ricerca sulle possibili cause delle catastrofi ecologiche che si sono verificate nel mondo negli ultimi anni.
- Svolgi un'indagine su quali sono i danni della deforestazione.
- Si dice che il cane sia "il migliore amico dell'uomo": tu che rapporto hai con i cani? È anche l'animale da appartamento, oltre ai gatti, più diffuso: ma prova a incontrare un addestratore di cani da caccia e prepara un'intervista.
- Fai un confronto tra un'opera letteraria che parla di un viaggio e il documentario di Nicolas Vanier: le immagini, la musica, i movimenti di macchina comunicano quanto o più della parola scritta?
- Nel corso della storia della filosofia occidentale quali sono stati i pensatori che hanno parlato dell'importanza della natura per lo sviluppo spirituale dell'uomo? Approfondisci il pensiero di uno di questi filosofi.
- In "Sulla traccia di Nives" di Erri De Luca si legge: "Aspettare, fino a dimenticarti di stare in attesa. Si passano giorni chiusi e fermi mentre il cielo si abbassa e viene a prendersi la montagna. Sto infilata nella tenda a riparare qualcosa, a leggere, perché un alpinista quassù ha tempo di svuotare una biblioteca. Non mi oppongo allo scorrere dell'inerzia. Alcuni di noi la patiscono, invece a me piace far andare il tempo, le ore pigre di una carovana ferma. Io mi sento accogliente verso il tempo, qualunque sia, in montagna, e mi sento accolta nella sua corrente anche quando sembra ferma". Commenta questo brano. Racconta un momento della tua vita in cui ti sei sentito solo. La solitudine è solo un sentimento negativo?
- Visita un acquario o un museo di Scienze Naturali (quello della tua città oppure di una città vicina): scrivi una relazione su quello che hai visto e imparato e descrivi le tue emozioni.
- Visita un luogo naturalistico (un parco, un'oasi, ecc.) e racconta, con gli strumenti che preferisci, la tua esperienza.